

trieste film festival

a project by alpe adria cinema

17th edition (January 19 – 26, 2006)

RITRATTO DI FAMIGLIA: I GUERMAN

La lingua “guermanica”

Aleksej Guerman sr aveva 29 anni quando ha esordito al cinema con *Sedmoj sputnik* (Il settimo compagno di viaggio, 1967), Aleksej jr ha compiuto 29 anni a Venezia, dove ha portato il suo secondo film, *Garpastum*. Un film che nel 2005 ci restituisce quel cinema in monocromia, fatto di costruzioni raffinatissime, di un umorismo appena percettibile e pieno di poesia, in cui ritroviamo i capisaldi della poetica guermaniana: la soluzione dei colori, il ritmo, le metafore, le intonazioni, una quantità enorme di simboli e associazioni di immagini, nonché quel procedere per sottrazione, evitando i trabocchetti più consueti del cinema di celebrazione, togliendo colore, senza soffermarsi sui conflitti, senza eroismi accademici. I Guerman parlano una lingua che appartiene solo a loro, fatta di rime cinematografiche ricercate: ogni scena, ogni episodio ha una risonanza. Aleksej Guerman sr traduce in lingua cinematografica un'osservazione di Puškin, “la poesia deve essere un poco stupida”, per Guerman la poesia diventa quasi una lingua parlata, quotidiana. E questa lingua, così comune, ci porta dentro il loro cinema e ci fa ‘stare in mezzo’, ci rende testimoni. Ma il discorso sul linguaggio guermanico non può essere completo senza prendere in considerazione due presenze importanti, che si fondano nei film dei due registi: le opere del padre (e rispettivamente nonno) Yurij Guerman, noto scrittore dallo stile molto intenso, e l'attento lavoro di Svetlana Karmalita, moglie e rispettivamente madre. I racconti e i romanzi del padre di Aleksej sr hanno formato, forse, le basi dello stile del racconto dei Guerman, anche se le sue opere sono state portate sullo schermo anche da altri registi. Includiamo nella nostra retrospettiva il film *Torpedonostsy* (I bombardieri, 1983) di Semion Aranovich, tratto da racconti di Yurij Guerman e sceneggiato dalla Karmalita. È un film che si lega ad altri film della retrospettiva per il suo linguaggio, per lo scorrere della storia privata e della Storia, per ciò che caratterizza l'opera di Svetlana Karmalita: l'inafferrabile complessità del reale, quel reale costruito in modo così personale, reale come osservazione, osservazione pura priva di giudizi morali, elementi questi che creano anche il cinema antiretorico dei Guerman. E da lì dentro, in quanto testimoni, diventa inutile interrogarsi sul quanto del padre e della madre c'è nei film del figlio. La scrittura è simile, lo stile è di famiglia, il Cinema continua a esistere. Per questo, la retrospettiva ha il titolo “Ritratto di famiglia”: sono legati uno all'altro per le scelte compiute.

La forma del coraggio e il coraggio della forma

Quando Aleksej Guerman sr e Svetlana Karmalita muovevano i primi passi nel cinema, all'estero la parola più ricorrente nei testi sul cinema sovietico era “coraggio”. Tuttavia anche oggi si ripropone la necessità di parlare di coraggio, anche se in un senso ben diverso da quello di prima: nel caso di Guerman sr mi torna in mente un'acuta osservazione di Giovanni Buttafava, il quale riteneva che Guerman è riuscito a costruire un suo proprio linguaggio, e lo ha creato non contrapponendo alla Forma ufficiale un'altra opposta, ma dando vita a una forma nuova, ponendo le basi di un nuovo progetto estetico che ha portato avanti. Secondo Buttafava, il cinema di Guerman sr era “una forma del coraggio”.

Oggi credo che anche il figlio porti avanti un suo progetto. Penso infatti che nel cinema russo di oggi Aleksej Guerman jr abbia trovato una propria forma di espressione che esige un coraggio non da poco, il coraggio della forma, vista l'impeccabile e matura bellezza delle immagini del suo cinema. E la parabola del coraggio vira: il cinema di Aleksej Guerman sr è stato la “forma del coraggio”, il cinema che ci propone Aleksej jr oggi è “coraggio della forma”.

Fare la retrospettiva di un regista che nel 2006 compie 30 anni sembra un po' stravagante, ma proprio perché non viviamo più ai tempi di Jean Vigo, possiamo permetterci il lusso di fare un “ritratto di famiglia” e vedere i film di due generazioni. E visto che ci mancano oggi i futuri film di Aleksej jr per fare una rassegna completa, di comune accordo con il padre (ma francamente anche per la difficoltà di

reperimento) abbiamo ometto Sedmoj sputnik di Aleksej Guerman sr, firmato insieme a Grigorij Aronov. A completare il quadro c'è Torpedonosy di Semion Aranovich, sceneggiato da Svetlana Karmalita sulla base di novelle di Jurij Guerman, padre del regista. Insomma, un ritratto del cinema russo come "ritratto di famiglia".

Ultima osservazione: abbiamo preferito la trascrizione Guerman in omaggio a quella antica usanza sovietica che voleva la trascrizione del cirillico alla francese, ultimo legame con un'epoca oramai scomparsa.

Aljona Šumachova

I FILM

Aleksej Guerman sr.

- **PROVERKA NA DOROGACH** (Il controllo sulle strade), Unione Sovietica, 1971-1986, 35mm, b-n, 97' v.o. russa
- **DVADCAT' DNEJ BEZ VOJNY** (Venti giorni senza guerra), Unione Sovietica 1976, 35mm, b-n, 101', v.o. russa
- **MOJ DRUG IVAN LAPŠIN** (Il mio amico Ivan Lapšin), Unione Sovietica 1982-84, 35mm, col., 100', v.o. russa
- **CHRUSTALJOV, MAŠINU!** (Chrustal'jov, la macchina!), Russia - Francia 1998, 35mm, b-n, 137', v.o. russa

- **U ALEKSEJA GUERMANA SEGODNJA 122/185**, di Pjotr Šepotinnik, Russia 2005, Betacam SP, col., 44' v.o. russa

Si tratta di un'intervista ad Aleksej Guerman sr. sul set del suo ultimo film, attualmente in fase di lavorazione: **Trudno byt' bogom** (E' difficile essere un dio) – tratto dall'omonimo romanzo del 1964 degli scrittori russi di culto del genere fantascientifico Arkadi e Boris Strugatzki, autori, tra l'altro, di *Picnic sul ciglio della strada*, cui si ispirò Tarkovskij per il suo *Stalker*.

Aleksej Guerman jr.

- **DURACKI** (Gli stupidi), Russia 2001, 35mm, b-n, 27' v.o. russa
- **BOL'ŠOE OSEENEE POLE** (Il grande campo in autunno), Russia 2003, 35mm, b-n, 15', v.o. russa
- **POSLEDNIJ POEZD** (L'ultimo treno), Russia 2003, 35mm, b-n, 82' v.o. russa
- **GARPASTUM** (Id), Russia 2005, 35mm, col., 116' v.o. russa

Svetlana Karmalita

- **TORPEDONOSCY** (I siluranti), di Semjon Aranovic, sceneggiatura di Svetlana Karmalita, liberamente tratta da alcuni racconti di Jurij Guerman, Unione Sovietica 1983, 35mm, col., 96' v.o. russa